

Ernst Cassirer, *Sulla filosofia antica. Manoscritti delle lezioni inedite di Oxford (1935) e Yale (1942)*, a cura di G. Borbone, premessa di C. Möckel, prefazione di F. Minazzi, Bompiani, Milano 2023, pp. 974, € 50.00, ISBN 9788830104921

Rita Argentiero
Università degli Studi di Padova

Il lavoro di trascrizione e trasposizione linguistica, dall'inglese all'italiano, effettuato da Giacomo Borbone sui manoscritti delle lezioni tenute dal filosofo Ernst Cassirer presso l'Università di Oxford (1935) e l'Università di Yale (1942), è presentato da Christian Möckel, nella *Premessa*, come una "significativa e preziosa aggiunta all'edizione in 18 volumi della ECN (*sc. Ernst Cassirer Nachgelassene Manuskripte und Texte*, che a sua volta si configura come accrescimento della precedente *Gesammelte Werke* in 26 volumi)" (p. 8), a proposito di cui egli ricorda, in qualità di curatore di quest'ultima, le vicende editoriali che in nei tempi precedenti portarono prima ad accogliere e poi ad estromettere dal piano generale del lavoro lo studio di tale documentazione. Il rinnovato interesse riaccessso da Borbone sulla produzione cassireriana rimasta inedita non consente tuttavia di ergere il volume ad assoluta "anteprima mondiale" (p. 93) in quanto, sebbene vi fosse inizialmente la volontà di presentarlo alla comunità accademica come tale, alcune conseguenze dipendenti dalla pandemia COVID-19 hanno fatto sì che l'edizione per i tipi Bompiani venisse di poco anticipata dalla parallela versione inglese, curata dal medesimo specialista, per l'editore Meiner (2022).

Concentrando l'attenzione sull'effettivo contenuto che Borbone esamina, da esso sembra affiorare sia una valenza storico-biografica, legata alla fuga dell'autore dalla Germania nazista – Fabio Minazzi rammenta infatti, nella *Prefazione*, il "momento particolarmente drammatico" (p. 14) durante il quale le lezioni furono condotte –, sia una carica filosofica, connessa alla possibilità di riconoscere nella figura del pensatore di Breslau non solo un esponente del neokantismo, ma anche un "eccellente conoscitore della filosofia antica"

(p. 11). In riferimento a quest'ultimo aspetto va precisato che l'interesse di Cassirer per il pensiero antico, come sottolinea il curatore nell'*Introduzione*, non si manifesta di colpo durante il periodo inglese-americano, essendo infatti preceduto da una serie di pubblicazioni concernenti l'antica Grecia, quali il capitolo *Der Humanismus und der Kampf der Platonischen und Aristotelischen Philosophie* inserito nell'opera *Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der neueren Zeit* (1906), il contributo *Goethe und Platon* (1922), il saggio *Eidos und Eidolon: das Problem des Schönen und der Kunst in Platons Dialogen* (1924), il testo *Die Philosophie der Griechen von den Anfängen bis Platon* (1925), la monografia *Die Platonische Renaissance in England und die Schule von Cambridge* (1932), l'elaborato *Die Antike und die Entstehung der exakten Wissenschaft* (1932) e il saggio *Logos, Dike, Kosmos in der Entwicklung der griechischen Philosophie* (1941).

A livello metodologico, Borbone sceglie di presentare al lettore quella parte del lascito cassireriano, riguardante la filosofia greca, rimasto inedito, disponendo il materiale raccolto in maniera non da riprodurre l'ordine cronologico dei manoscritti, bensì da dispiegare un percorso tematico in grado di fornire una certa unitarietà all'insieme, peraltro rafforzata dall'essere costituita da testi redatti interamente in inglese. Sulla dimestichezza nell'uso di tale lingua, lo studioso, pur segnalando l'"ottima padronanza" (p. 72) da parte del pensatore di Breslau nell'impiego della stessa, riconosce l'impossibilità di paragonare la più modesta resa stilistica che da essa traspare con quella magistrale che affiora invece dalle opere composte in madrelingua.

Discostandosi dalla successione temporale originaria delle carte oggetto di esame, Borbone opera alcuni spostamenti che finiscono per dare luogo alla seguente sequenza: *Prima lezione introduttiva*; *Seconda lezione introduttiva*; Cap. I *La Scuola ionica*; Cap. II *Eraclito di Efeso*; Cap. III *Pitagora e i Pitagorici*; Cap. IV *La Scuola eleatica*; Cap. V *Empedocle, Anassagora e gli Atomisti*; Cap. VI *I Sofisti*; Cap. VII *Socrate*; Cap. VIII *Platone*; Cap. IX *Aristotele*; Cap. X *La filosofia stoica*; Cap. XI *Il Neoplatonismo*; *Conclusione*.

Nella *Prima lezione introduttiva* Cassirer si interroga sui motivi per cui l'avvicinamento alla filosofia prevede un confronto iniziale con il pensiero antico, da alcuni guardato con riserva a causa della troppa distanza culturale e temporale che separa l'età contemporanea da quella arcaica e quella classica, facendosi sostenitore e difensore della tesi secondo cui "all of

us consciously or unconsciously are the pupils of the Greeks” (p. 150).

Nella *Seconda lezione introduttiva* il filosofo, constatando che “the Greeks did not invent a new technical implement, but they have provided us the most fundamental and most powerful instrument of thought” (p. 154), tenta di individuare le componenti che permisero a costoro di riuscire a raggiungere tale risultato, riconoscendo un momento di svolta nell’*emancipation* dal pensiero mitologico, reputato audace dato il forte radicamento dei poemi omerici nella cultura del luogo.

Nel Cap. I *La Scuola ionica*, il pensatore, meditando sugli esponenti della scuola di Mileto, nota come la filosofia greca abbia di fatto origine non nella madrepatria (l’Ellade), bensì in una colonia i cui membri “had to give up many of their former customs and beliefs and many of their traditional and conventional views” (p. 176), tra i quali egli ricorda soprattutto i culti religiosi, che da basati sulla credenza in schemi definiti e particolari, approdano a dimensioni più universali tramite un processo di “generalisation, universalisation, systematization” (p. 178) della tradizione. Passando in rassegna il pensiero di Talete, Anassimene e Anassimandro, orientato alla ricerca dell’*ἀρχή*, l’autore riconosce nella scoperta del “theoretical world” (p. 182) il loro più grande merito.

Nel Cap. II *Eraclito di Efeso*, Cassirer, rammaricandosi per il “desperate state of affairs” (p. 222) riguardante i frammenti riconducibili ai Presocratici, osserva che lo studio delle fonti si complica ulteriormente nell’istante in cui ci si confronta con Eraclito, dal momento che persino i contemporanei in possesso dei suoi testi interi faticavano a capirli. Nonostante ciò, egli, pur prendendo atto del carattere di oscurità per il quale il filosofo di Efeso è noto, tenta di dimostrare che quest’ultimo è invece “a clear and consistent thinker” (p. 226).

Nel Cap. III *Pitagora e i Pitagorici*, il filosofo affronta il problema dell’autenticità delle testimonianze esistenti concernenti il nativo di Samo e il “Pythagorean brotherhood” (p. 284), evidenziando come “most of these tales are entirely legendary; we cannot ascribe to them any historical value” (p. 284). Dopo essersi soffermato sul rapporto tra scienze e religione riscontrabile nel Pitagorismo, l’autore sostiene che il vero contributo dato da Pitagora nel campo della matematica consisterebbe non nella scoperta del teorema che da lui prende il nome (già noto presso gli indiani e gli egizi), bensì nella

dimostrazione fornita dello stesso, raggiunta non “in a practical way” (p. 296) ma mediante l’innovativo “method of deduction” (p. 296).

Nel Cap. IV *La Scuola eleatica*, il pensatore chiarisce che “with regard to the contents of the Eleatic doctrine we find a sharp incision, a sort of *caesura*, which separates this school from all the previous forms of Greek thought” (p. 320), identificando il momento di svolta nel passaggio dalla ricerca dell’“empirical truth” alla “logical truth” (p. 322). Una volta scovato e palesato il denominatore comune, l’autore passa in rassegna le figure di Senofane, Parmenide e Zenone e pone a confronto la matematica pitagorica con quella eleatica, sottolineando la capacità di quest’ultima di mettere a fuoco per la prima volta la “Grundlagen-Krise”, a crisis in the fundamental principles of Mathematics” (p. 374).

Nel Cap. V *Empedocle, Anassagora e gli Atomisti*, Cassirer spiega come costoro possano essere considerati vicini agli Eleati per il fatto che “they acknowledge the principle that there cannot be such a thing as an absolute change” (p. 380). Inoltre egli scorge in tali filosofi, pur nella proposta di soluzioni diverse, un’attitudine comune non solo nell’avviamento delle elucubrazioni a partire da un medesimo problema, ma anche nel tentativo di perseguire l’obiettivo di giungere alla conoscenza dei “different logical *strata* of reality” (p. 382).

Nel Cap. VI *I Sofisti*, il filosofo si addentra nella descrizione di quello che egli chiama “intellectual movement” (p. 432) riflettendo sulle difficoltà legate alla profilazione imparziale di un quadro capace di mostrare il valore della Sofistica nello sviluppo del pensiero greco, nella consapevolezza che “the sophists were no philosophers in the same sense as the former Presocratic thinkers. They had no consistent systematic theory of the universe, no physical or moral theory” (p. 440). Con tale negazione di ideazione di sistemi filosofici, l’autore non finisce tuttavia per disconoscere l’interazione di figure quali Protagora, Gorgia, Prodicò e Ippia con la filosofia stessa, arrivando infatti ad asserire che “if the theses of Protagoras were true – it would mean the destruction of Greek Mathematics and Greek natural philosophy” (p. 458).

Nel Cap. VII *Socrate*, il pensatore dichiara che il confronto con la “doctrine” (p. 460) del nativo di Atene non è affatto semplice non solo perché “there is something in the life, in the personality, in the philosophy of Socrates that is inexpressible

by books – that resists every attempt of a literary or a merely historical description” (p. 462), ma anche in virtù del fatto che le teorie filosofiche che gli sono attribuite “show us the stamp of the Platonic mind” (p. 466). Ciò di cui invece l'autore si professa fermamente convinto riguarda l'attribuzione a Socrate del cosiddetto “problem of man” (p. 468).

Nel Cap. VIII *Platone*, Cassirer sostiene che, quanto a “historical and systematic influence” (p. 504), la dottrina delle idee non ha rivali, tanto che persino coloro che tentarono di demolirla, nell'ottica del filosofo, finirono involontariamente per rafforzarla e rinvigorirla più di quanto riuscirono a fare gli stessi Platonic. Ricorda inoltre le dispute medievali, rinascimentali e moderne che la videro scontrarsi soprattutto con l'Aristotelismo, nonché i tentativi di piegarla e amalgamarla a determinate concezioni di natura religiosa, quali ad esempio quelle cristiane. Quanto poi agli aspetti peculiari del pensiero di Platone, l'autore tenta soprattutto di mostrare le connessioni interne tra le varie teorie da costui formulate.

Nel Cap. IX *Aristotele*, il filosofo, nel tracciare il profilo di colui che “was not regarded as a single thinker, as one of the great philosophers – he was, so to speak, the incarnation of the philosophic and scientific spirit – the great teacher of humanity” (p. 736), ricorda il meritato elogio tessuto da Dante Alighieri nel *Convivio* e nella *Divina commedia*, nonché quelli formulati da Kant, Lessing, Cuvier e Darwin. Concentrando l'attenzione soprattutto sulla “theory of organic life” (p. 738), reputata il “centre of gravity” (p. 738) del sistema di pensiero dello Stagirita, l'autore passa al vaglio i punti di vicinanza e distanza rispetto a Platone ed approfondisce anche i nuclei fondamentali delle varie argomentazioni.

Nel Cap. X *La filosofia stoica*, il pensatore dichiara che “the Stoic philosophy [...] is a great intellectual movement that ends in a religious movement. It is the last great effort of Greek and Roman thought to give a comprehensive view of the universe and of human life” (p. 862). Pervaso dalla volontà di far emergere l'unitarietà e compattezza di tale corrente, egli tenta di rilevare le connessioni tra i vari punti di vista e investiga sulla questione della rivalità con l'Epicureismo.

Nel Cap. XI *Il Neoplatonismo*, Cassirer osserva che “In its origin and in its fundamental motive Neo-Platonism is much more a religious than an intellectual or philosophical movement” (p. 906). Chiarendo la presenza, all'interno di esso,

di componenti di matrice non solo platonica, ma anche aristotelica e stoica, l'autore ravvisa "in the redemption of the human soul in her mystical union with God" (p. 906) il nucleo centrale della suddetta scuola di pensiero.

Nella *Conclusion*, il filosofo rivolge un breve ringraziamento al pubblico delle sue lezioni, precisando, con non poca modestia, il carattere "insufficient and very inadequate" (p. 916) dei discorsi da lui tenuti.

In ultima analisi, la curatela di Borbone dei manoscritti rimasti (quasi) inediti del pensatore di Breslau risulta una lettura stimolante anche e soprattutto per via della scelta di corredare la traduzione italiana del testo originale inglese a fronte, il quale consente un'immersione diretta nell'interpretazione cassireriana dell'antico. L'attenzione riservata agli aspetti filologici ed ermeneutici, volti al recupero degli intenti comunicativi di Cassirer, nonché delle fonti da costui utilizzate al momento della strutturazione delle lezioni, rappresenta forse uno dei maggiori punti di forza del lavoro condotto dallo studioso. Tale sforzo di ricerca sembrerebbe infatti porsi come prosieguo di "ciò che non ha potuto fare a suo tempo l'Autore" (p. 23), non propenso a tramutare i propri appunti in un'edizione vera e propria per ragioni sconosciute, imputabili presumibilmente a vicende storiche o a motivi personali.